



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

750^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 21 giugno 2012

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

| | |
|---|------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | Pag. V-VII |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-13 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 15-26 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 27-38 |

I N D I C E

| | | |
|--|-----------|--|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | |
| INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI | | |
| Svolgimento: | | |
| DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> | Pag. 1, 3 | |
| SOLIANI (PD) | 2, 6 | |
| LANNUTTI (IdV) | 7, 11 | |
| MALASCHINI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> | 10 | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 2012 | 13 | |
| <i>ALLEGATO A</i> | | |
| INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI | | |
| Interrogazione sulle commemorazioni dei caduti in servizio | 15 | |
| Interrogazione sull'attività del movimento «CasaPound» | 15 | |
| Interpellanza sulla presunta vicinanza di alcuni giornalisti a gruppi di interesse | 18 | |
| Interrogazione sulla disciplina relativa all'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura | 22 | |
| | | Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla pratica delle dimissioni in biancoPag. 24 |
| | | <i>ALLEGATO B</i> |
| | | CONGEDI E MISSIONI 27 |
| | | DISEGNI DI LEGGE |
| | | Trasmissione dalla Camera dei deputati 27 |
| | | Assegnazione 27 |
| | | INCHIESTE PARLAMENTARI |
| | | Annunzio di presentazione di proposte 28 |
| | | GOVERNO |
| | | Trasmissione di documenti 29 |
| | | GARANTE DEL CONTRIBUENTE |
| | | Trasmissione di atti 29 |
| | | INTERROGAZIONI |
| | | Apposizione di nuove firme 30 |
| | | Interrogazioni 30 |
| | | Da svolgere in Commissione 38 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02500 sulle commemorazioni dei caduti in servizio.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'ambito della più generale riduzione dei finanziamenti destinati alla commemorazione dei caduti in servizio, la legge di stabilità per l'anno 2011 ha ridotto del 23 per cento rispetto all'anno precedente lo stanziamento per il capitolo di spesa inerente l'assistenza spirituale, morale e il benessere del personale appartenente all'amministrazione della pubblica sicurezza, analogamente ad altre spese classificate come consumi intermedi. Il dipartimento ha avviato ogni iniziativa per conciliare le esigenze di contenimento della spesa con la necessità di mantenere sempre vivo il ricordo dei caduti della Polizia di Stato. In particolare, si è provveduto a disciplinare le modalità di spesa per gli omaggi floreali in occasione di cerimonie funebri. L'amministrazione ha chiesto l'integrazione del fondo necessario a fronteggiare le diverse esigenze di spesa.

SOLIANI (*PD*). La risposta del Governo ha offerto un esame puntuale delle condizioni finanziarie che hanno determinato la riduzione dei finanziamenti destinati alla commemorazione dei caduti in servizio; appare tuttavia difficile catalogare tali spese nell'ambito dei consumi inter-

medi. Purtroppo organi di stampa hanno informato circa episodi in cui il ricordo e la celebrazione dei caduti sono venuti meno per ragioni legate alla mancanza di risorse. La risposta del Governo sembra orientata verso un maggiore buon senso e improntata alla consapevolezza della necessità di garantire il giusto riconoscimento nei confronti dei caduti in servizio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02858 sull'attività del movimento «CasaPound».

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella provincia di Parma i movimenti politici di destra confluiscono nell'organizzazione denominata CasaPound, che tuttavia, fino all'episodio richiamato nell'interrogazione, non aveva posto in essere azioni particolarmente significative, anche se le sempre più frequenti visite a Parma degli esponenti nazionali dell'organizzazione avevano evidenziato l'accresciuto interesse del movimento per la città. A seguito dei disordini cui si fa riferimento è stata disposta una perquisizione nel corso della quale non è stato rinvenuto materiale di interesse penale. Negli ultimi anni l'estremismo di destra è stato caratterizzato dalla crescita del movimento CasaPound, impegnato a promuovere la propria presenza nelle scuole e nelle università attraverso il gruppo denominato Blocco Studentesco. Anche a seguito dell'accentuarsi della contrapposizione con i gruppi di sinistra, le autorità provinciali hanno realizzato un attento monitoraggio dei luoghi di aggregazione dei simpatizzanti di CasaPound. Va infine rilevato che, secondo l'ordinamento, lo scioglimento di movimenti ispirati al fascismo può essere disposto solo a seguito di una sentenza penale irrevocabile che abbia accertato la concreta riorganizzazione del partito fascista, ma ad oggi non si hanno notizie di sentenze di tal sorta.

SOLIANI (*PD*). La puntuale ricostruzione offerta dal Governo dimostra che lo Stato è ben rappresentato a livello centrale e periferico. La risposta denota inoltre un approccio interpretativo del fenomeno ed in tal senso occorre chiedersi per quali ragioni l'ideologia neofascista abbia interesse a fare proseliti nella società italiana. La volontà del Governo di monitorare la situazione appare evidente, tuttavia non ci si può limitare a considerare le iniziative di CasaPound come finalizzate a contrastare organizzazioni di segno opposto, ma bisogna valutare se esse sono contrarie ai valori della Costituzione. Non potendo chiudere CasaPound, occorrerà quindi vigilare con molta attenzione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00366 sulla presunta vicinanza di alcuni giornalisti a gruppi di interesse.

LANNUTTI (*IdV*). L'interpellanza concerne la commistione tra giornalisti ed affari con particolare riguardo ai comportamenti di Enrico Cisetto, giornalista iscritto all'albo di Milano, ritenuti contrari alla deontologia professionale e che possono arrivare a configurare responsabilità di

carattere penale. In particolare, si chiede di sapere se la funzione esercitata da Enrico Cisnetto, che si mette a disposizione di banche (come Italease) e di potentati economici, sia compatibile con l'iscrizione all'ordine dei giornalisti e se la sua attività come consulente retribuito di pubbliche amministrazioni sia compatibile con la carta dei doveri del giornalista. Chiede infine di sapere quali iniziative il Governo intende attuare per evitare che attività come quelle richiamate possano ledere i principi di autonomia e credibilità della professione giornalistica.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rispetto ai presunti illeciti disciplinari riferibili al signor Cisnetto, ideatore della manifestazione «Cortina InConTra», il Presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia riferisce che l'evento è patrocinato dalla Presidenza della Repubblica e da società di significativo livello ed ha ospitato il sindaco Alemanno come molti altri politici, personalità dello spettacolo e della cultura e giornalisti. L'attività del signor Cisnetto non appare pertanto in sé lesiva delle regole deontologiche che presiedono alla professione giornalistica. Per quanto riguarda l'articolo encomiastico pubblicato dal giornalista sul banchiere Faenza della banca Italease, si evidenzia che tale articolo fu scritto un anno prima del *crack* dell'istituto e che quindi non sono riscontrabili profili di malafede o interesse personale nell'operato di Cisnetto. Il Presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha comunque assicurato che nel caso in cui emergano nuovi elementi, la segnalazione sarà ripresa in esame.

LANNUTTI (*IdV*). La risposta è completamente insoddisfacente, non essendo necessario attendere nuovi elementi per considerare illegittima e contraria ai principi di deontologia professionale la condotta di un giornalista che scrive su gruppi di potere a cui risulta legato da palesi interessi economici.

PRESIDENTE. Su richiesta dell'interrogante, lo svolgimento dell'interrogazione 3-02778 viene rinviato ad altra seduta. Comunica che la senatrice Vittoria Franco ha trasformato l'interpellanza con procedimento abbreviato 2-00408 nell'interrogazione a riposta scritta 4-07765. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 giugno.

La seduta termina alle ore 16,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02500 sulle commemorazioni dei caduti in servizio.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, con questa interrogazione il senatore Stradiotto pone il problema della riduzione dei finanziamenti destinati alla commemorazione dei caduti in servizio.

Al riguardo, ricordo che in attuazione della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011), il capitolo di spesa inerente l'assistenza spirituale e morale e il benessere del personale appartenente all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha subito nel 2011 una riduzione del 23 per cento rispetto all'anno precedente.

La diminuzione dello stanziamento nello scorso esercizio finanziario è risultata analoga ad altre spese classificate come consumi intermedi. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha avviato ogni utile iniziativa per conciliare l'esigenza di contenimento della spesa con la necessità di mantenere sempre vivo il ricordo dei caduti della Polizia di Stato.

L'attività intrapresa, pertanto, ha consentito da una parte di non venir meno al principio di solidarietà che sorregge la finalità assistenziale del Ministero dell'interno, e dall'altra di contenere, rispetto all'anno precedente, i costi di gestione.

Nel quadro delle note restrizioni economiche si è provveduto, in particolare, a disciplinare le modalità di spesa degli omaggi floreali in occasione della commemorazione dei caduti e dei defunti della Polizia di Stato richiamando l'attenzione sulla circostanza che tali iniziative avrebbero dovuto avere requisiti di decorosa sobrietà e svolgersi con modalità che sono state direttamente comunicate agli uffici interessati.

Al riguardo, i questori sono stati invitati ad offrire tale tipo di omaggio avendo cura di sostenere la spesa per l'importo massimo di 50 euro per i mazzi di fiori e altre tipologie di prodotti floreali e 120 euro per l'acquisto di un cuscino di fiori in occasione di cerimonie funebri.

Voglio anche ricordare che nella fase iniziale di ogni esercizio finanziario lo stanziamento previsto per lo specifico capitolo si presenta sempre esiguo.

Come avvenuto negli scorsi anni, pertanto, l'Amministrazione ha chiesto l'integrazione del fondo necessario a fronteggiare le diverse esigenze di spesa.

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, che fornisce un esame puntuale delle condizioni finanziarie che hanno determinato la riduzione dello stanziamento destinato alla commemorazione dei caduti in servizio.

Diventa molto difficile pensare al momento del riconoscimento annuale – in fondo non tanto frequente – per i caduti in servizio, per quanti hanno dato la vita per lo Stato e la comunità nazionale, e catalogare in maniera quasi burocratica, sotto la voce «consumi intermedi», ciò che in passato era consuetudine, ovvero portare dei fiori, senza specificare quanto fosse la relativa spesa.

All'inizio dell'interrogazione a prima firma del collega Stradiotto, che anch'io ho sottoscritto, si riporta il titolo «Niente corone di fiori per i caduti in servizio», tratto da un articolo del «Corriere del Veneto» (quindi veicolo di comunicazione generale). Deve essere accaduto qualcosa – di cui non posso dire i particolari in questo momento – per cui l'opinione pubblica e i cittadini hanno preso atto che, per effetto delle leggi e dei sacrifici necessari per raggiungere la stabilità finanziaria, sarebbe venuto meno qualcosa che non può venir meno nella coscienza civile di un Paese, ovvero il rispetto e la riconoscenza dovuti, attraverso segni tangibili. Basta anche poco, naturalmente: ci possono essere tempi in cui si devono ridurre anche le spese di questo tipo, però è chiaro che per un tema

simile la forma è sostanza, il simbolo è sostanza: non possono mai venire meno i simboli.

Mi sembra di aver capito che nella parte finale della risposta del Sottosegretario prevalga il buon senso, e dunque che, pur prendendo atto del contenimento generale delle spese, l'indirizzo del Ministero è che si debba sempre dare il segno della riconoscenza della comunità nazionale verso i caduti in servizio e che ciò può avvenire semplicemente con il buon senso. Non so come si possano comparare e quantificare, nel corso degli anni, i costi per un mazzo o per una corona di fiori. Mi rendo conto che, anche in questo tipo di risposta, lo Stato cerca di essere preciso e di dare dei parametri di gestione generale per quanto attiene ciò che è in potere del Ministero dell'interno e quindi di dare una definizione molto precisa di quanto le questure e le prefetture possono spendere.

La cosa sostanziale che in questo momento, nell'interlocuzione con il Governo, dobbiamo cogliere, e che mi sento di esprimere con grande serenità, è che bisogna dare l'indicazione che mai il riconoscimento deve venire meno, fosse anche con una margherita, con una rosa o con il più semplice dei fiori. Raccomanderei dunque, se possibile, anche nelle circolari e nelle indicazioni che vengono date – si usano le parole e magari se ne usano anche poche – di preservare sempre questo senso del significato e del valore, naturalmente sapendo che il *budget* esiste e dando semplicemente l'indicazione di contenere le spese, ma senza far mai venir meno il riconoscimento, anche esteriore, attraverso alcuni gesti, che possono essere molto sobri e persino gratuiti. La presenza dello Stato davanti alle lapidi o ai cippi che ricordano i caduti, la vicinanza alle famiglie, un segno che può essere il silenzio, il suono di una tromba, o semplicemente un fiore bastano per rappresentare la riconoscenza dello Stato.

Un altro capitolo è quello che attiene maggiormente alle funzioni del Governo e del Parlamento, affinché venga data una mano alle famiglie dei caduti in servizio, che hanno diritto a vedere riconosciuti concretamente i valori di solidarietà per cui i loro familiari hanno speso la vita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02858 sull'attività del movimento «CasaPound».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con questa interrogazione la senatrice Soliani chiede le valutazioni del Governo in merito ad alcuni incidenti, provocati da appartenenti all'organizzazione «CasaPound», verificatisi a Parma, alla vigilia del turno di ballottaggio per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

Chiede, inoltre, le iniziative che si intendono assumere per assicurare il rispetto della legalità. Rispondo sulla base degli accertamenti disposti.

Nella provincia di Parma i movimenti politici di destra confluiscono nell'organizzazione «CasaPound» – composta da circa trenta militanti – che ha la propria sede in via Jacchia, nel quartiere Montanara, a poche centinaia di metri dal circolo Arci «Minerva».

La presenza dell'organizzazione «CasaPound», nel recente passato ha provocato, oltre a richieste di trasferimento e di chiusura della sede, denunce all'autorità giudiziaria per ingiurie, apologia del razzismo e altre forme di protesta.

L'associazione, nel tempo, ha organizzato diverse manifestazioni, tra cui la presentazione di opere letterarie di revisionismo storico sul fascismo e volantini denigratori della Resistenza.

Fino agli episodi descritti nell'atto parlamentare, il movimento, tuttavia, non aveva posto in essere azioni particolarmente significative, sebbene le frequenti visite a Parma dei vertici nazionali dell'organizzazione evidenziassero il recente accresciuto interesse politico del movimento per la città.

I disordini cui fa riferimento l'interrogante sono avvenuti nel pomeriggio di sabato 12 maggio e risultano collegati al festeggiamento, da parte di aderenti al sodalizio, per la conclusione dei lavori di ristrutturazione dei locali della già citata sede di via Jacchia.

Nell'occasione un gruppo di circa quaranta persone, di area politica avversa, ha organizzato un presidio di protesta.

Tale circostanza ha indotto la locale questura, per evitare disordini, a predisporre idonee misure preventive e di contenimento, atte a mantenere a debita distanza i due gruppi. Nonostante le misure preventive, tre esponenti di «CasaPound» a bordo di un'autovettura sono stati raggiunti da una bottiglia di birra che, lanciata con forza da alcuni aderenti ai gruppi antagonisti, ha colpito lo specchietto retrovisore del veicolo, mandandolo in frantumi.

A fronte di tale episodio, gli attivisti dell'organizzazione «CasaPound» sono stati accompagnati dalle forze di polizia fin oltre la periferia cittadina. Gli stessi attivisti, successivamente, sono ritornati nel quartiere Montanara, recandosi presso il circolo Arci «Minerva», ed entrando in contatto con gli aderenti al Circolo, hanno dato luogo a una rissa immediatamente sedata dalla polizia.

Uno dei soggetti coinvolti ha riportato lesioni alla testa, e pertanto è stato contestato ai partecipanti il reato di rissa aggravata.

L'immediata perquisizione della sede di «CasaPound», prontamente condotta da uomini della questura, ha dato esito negativo, non essendo stato rinvenuto materiale di eventuale interesse sul piano penale.

È comunque in corso l'attività investigativa finalizzata a completare l'identificazione di tutte le persone coinvolte. A tale scopo vengono utilizzate le immagini della videosorveglianza attiva *in loco*. Presso la sede di «CasaPound», dal 14 maggio, è attivo un servizio di vigilanza dinamica. A seguito degli episodi descritti, il prefetto ha immediatamente convocato una riunione tecnica di coordinamento delle Forze di polizia, per le opportune valutazioni.

Nel corso della riunione il questore ha escluso possibili ripercussioni sul sereno svolgimento del turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Parma, che infatti si è tenuto regolarmente, senza alcuna turbativa per l'ordine pubblico.

Più in generale, negli ultimi anni il panorama nazionale dell'estremismo di destra è stato caratterizzato dalla crescente affermazione del sodalizio «CasaPound», associazione sorta nel dicembre 2003 presso uno stabile di via Napoleone III a Roma occupato da giovani dell'estrema destra cittadina.

La formale ufficializzazione, però, di tale sodalizio risale al 2007. Nel 2006, il sodalizio si è impegnato anche per promuovere una presenza politica nelle scuole e nelle università, attraverso il gruppo giovanile denominato «Blocco studentesco», sorto sempre a Roma e diffusosi in pochi anni sul territorio nazionale.

L'incremento delle attività di propaganda e l'interesse del sodalizio per tematiche a forte rilevanza sociale hanno accentuato la concorrenzialità con i gruppi di opposto orientamento, e ciò ha favorito la nascita di un clima di accesa contrapposizione e di reciproca aggressività.

Il Ministero dell'interno ha seguito l'evolversi del fenomeno dedicando particolare attenzione all'attività dei gruppi politici estremisti e alle frange più radicali in tutte le zone d'Italia.

Le autorità provinciali di pubblica sicurezza svolgono una costante attività di prevenzione attraverso un attento monitoraggio ed un'accurata raccolta informativa nei confronti dei movimenti estremisti, sia di destra che di sinistra, finalizzata al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In tale contesto vengono costantemente controllati anche i luoghi di aggregazione dei simpatizzanti del movimento politico «CasaPound» e le iniziative assunte dai medesimi.

Per quanto concerne gli esiti dell'azione di contrasto nei confronti dell'estremismo di destra, nell'ultimo anno sono stati arrestati 11 militanti e ne sono stati denunciati 147. In particolare, nel novembre 2011 la DIGOS di Roma ha arrestato un noto elemento di «CasaPound», tuttora sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, accusato di una violenta aggressione nel quartiere romano di Montesacro contro alcuni militanti di opposto orientamento intenti ad affiggere manifesti. Il successivo 19 marzo, la DIGOS di Lecce ha dato esecuzione a quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di elementi, sempre di «CasaPound», accusati di aggressione ai danni di un militante leccese di diversa ideologia politica.

In relazione, infine, alla richiesta di scioglimento di movimenti che si ispirano al fascismo, ricordo che l'ordinamento vigente consente l'adozione di tale provvedimento (XII disposizione transitoria e finale della Costituzione) solo a seguito di una sentenza penale irrevocabile che abbia accertato il verificarsi in concreto della fattispecie della riorganizzazione del disciolto partito fascista (articolo 3 della legge 20 giugno 1952, n. 645, così come modificata dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1975, n. 152).

Allo stato attuale non si è a conoscenza di pronunce giurisdizionali che consentano l'adozione di provvedimenti di tale natura.

SOLIANI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio; è toccato a lei venire a rispondere per la prima volta in Parlamento a interrogazioni che concernono la presenza e l'attività dell'associazione «CasaPound». Ricordo di aver già presentato, avendo motivi ed elementi per richiedere chiarimenti al Governo, un'interrogazione nel dicembre 2009 e di non aver mai ottenuto risposta. Quindi, è già molto importante che oggi vi sia questa interlocuzione.

Con riferimento a quanto accaduto a Parma e, più in generale, alla presenza di «CasaPound» nelle città italiane; la descrizione che lei ha fatto è puntuale e precisa. Questo mette naturalmente anche in luce che sono stati compiuti accertamenti accurati in sede locale e quindi lo Stato è ben rappresentato, dal vertice alla periferia.

Ho notato in un passaggio della sua risposta in modo esplicito (e poi molto forse resta implicito) un approccio interpretativo e non solo descrittivo del fenomeno. Lei l'ha rilevato – penso – sulla base degli elementi che erano a sua disposizione quando ha parlato di crescente interesse politico per la città. Questo è ovvio. Forse questa riflessione andrebbe anche estesa sul piano nazionale e si dovrebbe cominciare a capire come mai – ma questo è il discorso anche di un dibattito pubblico – vi sono movimenti sul territorio nazionale che, sulla base di una visione e di un'ideologia esplicitamente dichiarata, che è quella di un neofascismo, del fascismo del terzo millennio, hanno interesse a fare proseliti nelle città italiane nel contesto attuale, aggiornando ai tempi nostri quegli elementi che sono manifestamente contrari ai valori costituzionali e che in realtà si riferiscono all'antisemitismo e al razzismo. Sono tutti elementi in forte contrasto con la vita e la cultura costituzionale.

Abbiamo esempi che rammentiamo molto bene. Come lei stesso menzionava, Blocco studentesco si è mosso vicino Piazza Navona e, mentre noi – lo ricordiamo davvero bene – eravamo in Parlamento, avvenivano manifestazioni aventi il tratto caratteristico della violenza. Abbiamo visto anche gli episodi di Firenze.

Quindi, il livello interpretativo da lei manifestato in possesso del Governo mi sembra molto chiaro. Altrettanto chiara è la volontà di monitorare la situazione da tutti i punti di vista.

Lei stesso ha dichiarato la presenza di «CasaPound» anche in una relazione quasi reciproca di contrasto e contrapposizione con altri soggetti ed associazioni di chiara impronta antifascista.

Tuttavia, non vorrei che ci limitassimo a questo. Si tratta anche di vedere se è vero e fino a che punto lo è. Non si tratta solo di reazioni contrastanti l'azione manifestata dagli uni e dagli altri. Bisogna capire es-

senzialmente se, nel bagaglio culturale e politico – se così si può dire – di una associazione come quella di «CasaPound», ci siano elementi fortemente in contrasto con i valori costituzionali.

Altri gruppi ed altre associazioni possono avere atteggiamenti che sfiorano la violenza e che devono essere perseguiti, se veramente tali. Tuttavia, alla base c'è sempre la difesa dei valori costituzionali. Si tratta di questo.

Come si fa a capire fino a che punto, per l'ordine e la sicurezza pubblica, si deve governare una società di questo tipo? Si deve affermare da qualche parte che i valori costituzionali non possono essere cambiati? Qui è il punto.

Nella conseguenza finale che lei ha cercato di descrivere, se ho capito bene, in assenza di una sentenza penale che dichiari apertamente la ricostituzione del Partito fascista, non è possibile in qualche modo chiudere «CasaPound» o anche l'insieme delle manifestazioni.

Signor Sottosegretario, il problema resta aperto. Capisco che dobbiamo provvedere secondo le leggi. Tuttavia, per quel che vediamo in Italia e in altri Paesi europei in relazione a movimenti dalla stessa matrice di «CasaPound», per quanto sta accadendo, dobbiamo essere molto attenti e vigilanti. Non possiamo infatti arrivare un minuto dopo, quando la situazione è diventata molto grave e seria. Naturalmente sono consapevole che esiste un problema più generale di formazione delle coscienze, specialmente dei giovani, intorno ai valori costituzionali e non può a ciò provvedere né la Polizia di Stato né il Ministro dell'interno. Tocca ad altri.

Ma in questo momento sappiamo di avere di fronte il rischio che possa accadere qualcosa di irreparabile e ciò nonostante siamo sempre costretti ad arrivare in un secondo momento, in assenza di una manifesta dichiarazione che si è trattato di un gesto di natura chiaramente fascista.

Io le dico che per quello che si legge sui siti Internet di «CasaPound», per le loro affermazioni, ce n'è già abbastanza per ritenere che manifestamente dichiarano la contrarietà alla Costituzione, la volontà di cambiarla e denigrano – secondo me – l'origine della fase costituente. Naturalmente, di fronte a questo, si tratta di contrapposizioni anche di idee, ma esistono tutte le premesse – me lo lasci dire – se non stiamo attenti e vigiliamo, per passare quella soglia al di là della quale dovremo riconoscere la nostra colpa per non aver vigilato abbastanza al fine di impedire l'avanzata di idee profondamente in contrasto con l'ordinamento costituzionale.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00366 sulla presunta vicinanza di alcuni giornalisti a gruppi di interesse.

Ha facoltà di parlare il senatore Lannutti per illustrare tale interpellanza.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'atto di sindacato ispettivo al quale il Governo, tramite il

sottosegretario dottor Malaschini, darà cortesemente risposta, riguarda un problema antico, ossia la commistione tra giornalisti ed affari.

Mi riferisco in particolare ad un giornalista iscritto all'Albo, Enrico Cisnetto, i cui comportamenti sono incompatibili con la Carta dei doveri dei giornalisti, con la deontologia professionale e, in qualche caso, possono sfociare persino in violazioni di ordine penale.

Quando i giornalisti sono sul libro paga delle banche o di altre grandi aziende e si fanno finanziare, per esempio, «Cortina incontra» o «Roma incontra», la loro obiettività è messa a rischio, come la credibilità delle notizie: viene messa a rischio persino la credibilità degli operatori dell'informazione.

Signora Presidente, l'Ordine dei giornalisti si è dato un codice, che afferma che il dovere più pregnante del giornalista e caposaldo del diritto di cronaca è il dovere di verità, considerato sia dalla legge n. 69 del 1963 che dalla stessa Carta dei doveri quale «obbligo inderogabile».

Gli organi d'informazione sono l'anello di congiunzione tra il fatto e la collettività. Essi consentono alla collettività e, quindi, ai cittadini, l'esercizio di quella sovranità che, secondo l'articolo 1 della Costituzione, «appartiene al popolo». Un'informazione che occulta o distorce la realtà dei fatti impedisce alla collettività un consapevole esercizio della stessa sovranità. «La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola: onestà». Così Indro Montanelli scriveva nel 1989 ne «Il dovere di essere giornalista oggi».

Le norme che regolano il comportamento del giornalista sono in parte contenute nel decreto-legislativo n. 196 del 2003 (codice della *privacy*), nel codice di deontologia dei giornalisti del 1998 e, con riferimento alla cronaca sui minori, nella Carta di Treviso, che tutti conosciamo.

Accanto a queste norme ve ne sono altre, che però sono prive di forza di legge. Riguardano l'etica della professione ed attengono al rapporto tra il giornalista e la categoria di appartenenza. La loro violazione non comporta di per sé una responsabilità civile o penale del giornalista, ma solo una responsabilità di tipo disciplinare: quando vengono accertati i fatti, si apre un procedimento disciplinare e si arriva al richiamo scritto, e perfino alla radiazione dall'Albo.

Signora Presidente, l'autonomia del giornalista serve a garantire l'obiettività di informazione, il che significa che questo dovere di obiettività e di autonomia vuole impedire che la funzione del giornalista venga subordinata ad interessi particolari.

Voglio citare un professore di matematica all'università di Torino, autore di numerose pubblicazioni, tra le quali «La pensione tradita» e «Il risparmio tradito», il quale ha trattato anche di Enrico Cisnetto in uno dei suoi libri, in un capitolo dove affermava che i giornalisti sono economici perché costano poco; accettano viaggi, prebende, vacanze e, poi, quando devono informare la pubblica opinione o i lettori di fatti di grande rilevanza, essendo sul libro paga, dimenticano l'obiettività. Ricordo, signora Presidente, che io appartengo alla categoria dei giornalisti, sono iscritto all'albo e faccio questa professione, che ho iniziato in un set-

timanale glorioso intitolato «Avvenimenti», dopo che sono andato via da una banca.

Signora Presidente, per tornare al caso del giornalista Cisnetto, cantore delle lodi dei potenti e dei banchieri, vorrei citare un episodio che riguarda il fallimento di una banca, Banca Italease, che era gestita da un signore che si chiama Massimo Faenza. Cisnetto, scrivendo a proposito di questo Faenza, dopo averne cantato le lodi, si domandava perché, trattandosi di una persona di grande professionalità, di un grande banchiere, non se ne sarebbero dovute cantare le lodi.

Voglio ricordare che, dopo qualche mese, Banca Italease è fallita e questo Faenza è stato arrestato, perfino per il reato di associazione a delinquere: moltissimi che avevano investito in quella banca, così, sono stati danneggiati e sono addirittura rimasti senza più nulla.

Questo Cisnetto ha fatto proprio un *business* della professione giornalistica: realizza «Cortina Incontra» e si fa finanziare da banche e società, pubbliche e private (come ENI, ENEL, eccetera), per un mese. Addirittura, anche a Roma ha replicato, con «Roma Incontra», e dagli atti emerge che si è fatto fare contratti dal sindaco Alemanno per qualche milione di euro, appunto per realizzare tali eventi.

Ebbene, signora Presidente, lo ricordiamo tutti, e lo ricordo anch'io, che quel giorno, nonostante la nevicata, sono venuto al Senato, anche se la città di Roma era rimasta imprigionata dalla neve: peccato che chi aveva consigliato il sindaco Alemanno, in qualità di consulente d'immagine, fosse Enrico Cisnetto, che aveva assicurato che non ci sarebbe stato alcun problema per quella nevicata a Roma, sottovalutandone quindi il rischio. Questo, signora Presidente, mi serve solo a sottolineare quanto il dovere del giornalista sia cosa sacra ed inviolabile: quando si prendono i soldi da soggetti che sono anche i padroni dell'informazione, non si fa un buon servizio.

Per non farla troppo lunga, desidero ricordare ancora solo che venerdì 10 novembre 2006 Enrico Cisnetto scrisse sul settimanale «Il Mondo» un articolo intitolato «I segreti di Banca Italease», quando già si presumeva il gioco d'azzardo dei derivati. Sono ritornati prepotentemente sui giornali, oggi su «Avvenire» e ieri su altri, perché, emessi a gogò, sono stati la causa delle crisi sistemiche, iniziate – come ricordiamo – nel 2007, negli Stati Uniti d'America, con i mutui *subprime*. Ebbene, quando già si presumeva il gioco d'azzardo dei derivati e degli *swap* di Banca Italease per gonfiare gli utili e le masse intermedie, Enrico Cisnetto elogiava Massimo Faenza: «Trasparenza e professionalità distinguono Massimo Faenza. Se si dovesse votare oggi la miglior *performance* finanziaria italiana, Massimo Faenza e la sua Banca Italease avrebbero serie *chance* di vittoria. Risultati da primato, il valore di Borsa quadruplicato e un quarto trimestre 2006 che promette di essere il migliore della sua storia. Eppure tutti si chiedono cosa ci sia dietro gli ottimi risultati dell'istituto di credito specializzato nel *leasing* e controllato da un patto di sindacato tra banche popolari, fondi e società di assicurazioni. Specialmente dopo che il titolo (...) ha ricominciato la sua corsa, in barba alle nere profezie di molti analisti

(...)» (e di qualche giornalista, che magari era critico). In breve, ne decantava le lodi, come pure di Banca Antonveneta, del Gruppo ABN AMRO, di Banca Italease, eccetera.

In conclusione, signora Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il sottosegretario Malaschini, ricordando che ho dedicato più di un'interrogazione parlamentare e di un atto di sindacato ispettivo a questi, che non sono giornalisti, bensì affaristi, che utilizzano così la tessera professionale. Mi auguro che anche l'ordine dei giornalisti possa prendere qualche provvedimento, perché vi è incompatibilità tra la professione giornalistica e l'essere l'affarista o il faccendiere di turno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in base agli elementi fornitimi dal Ministero della giustizia, risponderò all'interpellanza del senatore Lannutti, che ha voluto segnalare presunti illeciti disciplinari commessi dal giornalista Enrico Cisnetto.

L'interpellante ha portato all'attenzione del Presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia due interpellanze parlamentari, nelle quali fa riferimento al predetto giornalista, iscritto appunto all'Albo della Lombardia, in merito a distinti episodi.

Si ricorda che Enrico Cisnetto è l'ideatore e l'organizzatore di «Cortina InConTra», un evento culturale e mondano dell'estate ampezzana, e che a tale manifestazione il giornalista risulta avere invitato in più occasioni Gianni Alemanno, sindaco di Roma, nonché la moglie e la sorella di lui.

Secondo quanto rappresentato nell'interpellanza, «Cortina Incontra» riceverebbe sovvenzioni da parte del Comune di Roma, tramite società da questo controllata ed appare che il senatore Lannutti consideri aver Cisnetto leso la sua credibilità professionale e la sua indipendenza, attraverso un troppo stretto legame, anche di natura economica, con il Comune di Roma ed il suo sindaco. Si ricorda che l'Ordine dei giornalisti non ha poteri istruttori. Non è pertanto in grado di accertare la veridicità di quanto affermato dall'interrogante.

Il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia ha significato che la manifestazione «Cortina Incontra» gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica. Essa inoltre risulta finanziata da numerose aziende e società, tra le quali ENI, VODAFONE, Audi, Autostrade per l'Italia, Alitalia, Generali, Banca Mediolanum, ENEL, e molte altre di significativo livello.

Nell'estate dello scorso anno «Cortina incontro» ha effettivamente ospitato il sindaco Alemanno, Isabella Rauti, nella veste di consigliere regionale, e Gabriella Alemanno, nella veste di direttore dell'Agenzia del territorio. Ha altresì ospitato diversi altri politici, tra cui Fausto Bertinotti, Italo Bocchino, Renato Brunetta, Enrico Letta, Stefano Caldoro, Massimo

Calearo, Mara Carfagna, Roberto Castelli, Renata Polverini, Mino Martinazzoli e molti altri, nonché giornalisti tra i quali Ferruccio De Bortoli, Enrico Mentana, Gad Lerner, Mauro Masi, Paolo Mieli, Federico Rampini, Michele Mirabella ed altri ancora, oltre a numerose personalità del mondo della cultura, della scienza e dello spettacolo. Alla luce di quanto sopra, si ritiene che l'attività di Enrico Cisnetto non appaia in sé lesiva delle regole deontologiche che presiedono la professione.

Per quanto riguarda l'articolo, ora ricordato dal senatore Lannutti, che Enrico Cisnetto ha scritto sulla figura del banchiere Massimo Faenza, amministratore di Banca Italease, successivamente coinvolto in un'inchiesta penale per aver truffato i clienti della banca, si può ricordare che l'articolo risale al 2006, mentre lo scandalo che ha coinvolto Faenza ebbe inizio nel 2007, e solo nel luglio dello stesso anno la Banca d'Italia ha preso iniziative in materia. In mancanza di riscontri circa una eventuale malafede di Enrico Cisnetto ed un suo interesse personale nel rappresentare le doti di un banchiere che si rivelerà successivamente disonesto, non è apparso possibile all'Ordine assumere iniziative.

In conclusione, alla luce di quanto sopra detto, il Presidente dell'Ordine della Lombardia non ha quindi ritenuto assumere alcuna iniziativa nei confronti del giornalista Enrico Cisnetto. Lo stesso Presidente ha comunque assicurato che, qualora dovessero emergere nuovi elementi, verrà presa nuovamente in esame la segnalazione.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Ringrazio il sottosegretario Malaschini. Mi si consentirà, però, di esprimere la mia insoddisfazione. Voglio ricordare che anch'io sono iscritto all'ordine. Facevo un altro mestiere, il bancario, e me ne sono andato. Ultimamente non è più così, ma una volta si diventava giornalisti se si era figli di giornalisti. I figli dei contadini difficilmente potevano diventare giornalisti. Io facevo il bancario. Ho fondato un settimanale con Claudio Fracassi, Diego Novelli, e così via. Me ne sono andato via dalla banca per fare questa professione e sono iscritto quindi al relativo ordine professionale. Il fatto che il presidente dell'Ordine della Lombardia possa rispondere che se emergeranno fatti nuovi si prenderanno in considerazione quelli che sono previsti dal codice deontologico, che io ho ricordato anche nell'interpellanza, questo è un fatto che non gli fa onore, perché – come ho ricordato – si perde autonomia e credibilità nel momento in cui si è sul libro paga dei potenti. Banca Italease ha fatto un buco di oltre un miliardo e questi giornalisti ne decantavano le lodi un anno prima che facesse il *crack*.

Infine, non c'entra nulla che questo signore inviti a «Cortina incontra» tanti politici, di destra o di sinistra, oppure tanti giornalisti, come Ferruccio de Bortoli. È un fatto che si prendono i soldi da parte di aziende. E quando Cisnetto, che continua a scrivere su «Il Messaggero», su «Il

Mondo» ed altri giornali, deve magari trattare qualche argomento scottante (ad esempio sull'ENEL, sull'ENI), dubito che lo possa fare con coscienza e con criteri conformi alle regole deontologiche previste per gli operatori dell'informazione.

Quindi mi consentirà, signor sottosegretario Malaschini, di essere molto insoddisfatto della risposta, e mi consentirà anche di esprimere il mio stupore rispetto al doppiopesismo degli Ordini professionali. Sono due gli Albi, uno dei giornalisti professionisti e uno dei pubblicisti, e molti sono iscritti all'Albo dei pubblicisti. Ci sono importanti uomini dello spettacolo che magari hanno fatto una pubblicità che non dovevano fare e sono stati richiamati e addirittura radiati, e l'avevano fatta non per lucro – quella è pubblicità – ma anche per un servizio, per cause giuste. Poi invece ci sono giornalisti innominabili. Un altro innominabile è Maurizio Costanzo, uno che notoriamente nei processi ha preso miliardi – allora c'erano le lire – dalla vecchia Telecom per istruire i dirigenti Telecom su come difendere le bollette gonfiate dall'aggressività delle associazioni dei consumatori, che facevano notare appunto le bollette gonfiate e i milioni di consumatori che venivano truffati.

Signora Presidente, ringrazio molto il sottosegretario Malaschini, ma dal momento che non voglio utilizzare termini forti, dico solo che sono molto, molto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Ovviamente non sta alla Presidenza commentare le opinioni di un senatore, ma semplicemente, per non sembrare reticente, volevo aggiungermi all'elenco fatto dal sottosegretario Malaschini, perché mi è capitato di partecipare ad alcuni di quei dibattiti.

Avverto che, su richiesta dell'interrogante e d'intesa con il Governo, la risposta all'interrogazione 3-02778 del senatore Palma è rinviata ad una prossima seduta.

Comunico, altresì, che la senatrice Vittoria Franco ha informato la Presidenza di voler trasformare l'interpellanza 2-00408 – all'ordine del giorno della seduta – in interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-07765.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 giugno 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale (3305) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,47*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle commemorazioni dei caduti in servizio

(3-02500) (17 novembre 2011)

STRADIOTTO, SOLIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è stato pubblicato un articolo dal "Corriere del Veneto" del 1º novembre 2011 dal titolo: "Niente corone di fiori per i caduti in servizio";

il Ministero dell'interno con una circolare ha comunicato che per il 2 novembre 2011 il *budget* di spesa destinato alla celebrazione dei caduti in servizio sarebbe stato ridotto di un decimo rispetto a quello degli anni precedenti;

il provvedimento è rivolto ad ogni Questura la quale ha avuto un *budget* proporzionale al numero delle tombe da commemorare;

il risparmio è stato del tutto esiguo, ma ha assunto un significato importante per tutti quei lavoratori che quotidianamente rischiano la vita per difendere la sicurezza della collettività e per quello che rappresentano e simboleggiano i morti caduti in servizio;

le tombe delle vittime del dovere della Provincia di Venezia sono circa una decina;

il taglio delle spese e la limitazione delle uscite ha prodotto quasi la scomparsa del capitolo provocando l'impossibilità di commemorare e rispettare tutte quelle persone che hanno perso la vita durante lo svolgimento del proprio dovere,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dell'increscioso e doloroso accaduto e se non intenda prendere provvedimenti idonei affinché ciò non si ripeta.

Interrogazione sull'attività del movimento "CasaPound"

(3-02858) (15 maggio 2012)

SOLIANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 12 maggio 2012, alle ore 19.30 circa, un gruppo di aderenti al movimento neofascista "CasaPound", proveniente da piazzale Pio Mon-

termini, si presentava in via Carmignani nel quartiere Montanara di Parma, in assetto squadristico, con in mano bottiglie, cinghie e sassi con il chiaro obiettivo di andare allo scontro con esponenti del comitato antifascista del quartiere, che sostavano sulla medesima strada di fronte al bar "Archi Minerva";

lo scontro, che ha provocato contusi e che è stato motivato da CasaPound come risposta ad una provocazione diretta ad uno degli aderenti allo stesso movimento da parte di esponenti antifascisti, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi qualora non fosse intervenuta di lì a pochi minuti la Polizia;

nel pomeriggio nella sede di Casa Pound in via Jacchia aveva avuto luogo una festa per l'inaugurazione, a seguito della ristrutturazione, della sede, festa che già aveva provocato allarme nel quartiere e segnatamente nei membri del comitato antifascista; sul luogo era già intervenuta la Polizia di Stato che aveva provveduto ad allontanare gli intervenuti al termine della manifestazione;

il preoccupante clima di tensione che si era venuto a creare all'interno del quartiere a seguito di tale evento ha spinto, tra l'altro, la stessa interrogante a recarsi in zona per accertare lo stato delle cose e favorire il ripristino di un clima di serenità, avendo ben presente il disagio dei cittadini della zona;

l'interrogante, giunta in via Carmignani prima dello scontro, ha preso immediatamente contatto con il Questore di Parma che rassicurava la stessa sull'avvenuto allontanamento degli aderenti di CasaPound; tuttavia, dopo pochissimi minuti, mentre camminava sulla strada, vedeva l'arrivo a passo di carica del gruppo di CasaPound, e, sottraendosi allo scontro, immediatamente riprendeva il contatto con le Forze dell'ordine che di lì a poco giungevano sul posto;

considerato che:

il grave episodio verificatosi il 12 maggio è l'ultimo di numerosi fatti analoghi occorsi in questi anni dopo l'insediamento di CasaPound nello stesso quartiere a Parma, città di profonda tradizione democratica e antifascista;

la città di Parma, interessata a breve dal ballottaggio delle elezioni amministrative, ha bisogno, in particolare in questi giorni, di serenità e di un clima che alimenti un pacifico confronto democratico;

la stessa interrogante in data 22 dicembre 2009 con atto 4-02467, a cui, peraltro, a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta, chiedeva al Ministro in indirizzo informazioni e chiarimenti circa l'attività svolta dall'associazione CasaPound;

in particolare, nella suddetta interrogazione si evidenziava come l'associazione, secondo quanto si legge sul sito *Internet*, "si propone di sviluppare in maniera organica un progetto ed una struttura politica nuova, che proietti nel futuro il patrimonio ideale ed umano che il Fascismo italiano ha costruito con immenso sacrificio";

si evidenziava altresì che nel suo programma, al punto 18, si propone di riscrivere la Costituzione: "La Costituzione della Repubblica Ita-

liana va riscritta. Essa è opera di uomini che la compilavano all'indomani della guerra civile ed adempivano a quel compito nella scia dei carri armati stranieri";

si prendeva atto, inoltre, che i suoi esponenti in numerose interviste e comunicati si definiscono "fascisti del terzo millennio" e si rifanno esplicitamente al programma di San Sepolcro, elaborato da Mussolini nel marzo 1919, con il quale furono fondati i Fasci di combattimento, e alla Repubblica di Salò; si ricordava che il Blocco Studentesco nasce nell'estate 2006 a CasaPound e si rende protagonista dello scontro in piazza Navona dell'ottobre 2008 nell'ambito delle manifestazioni studentesche e dell'irruzione pochi giorni dopo alla RAI in via Teulada contro la trasmissione di RAI 3 "Chi l'ha visto"; si ricordava inoltre che CasaPound ha sede in diverse città e si è resa protagonista di intimidazioni, irruzioni, provocazioni, aggressioni, spedizioni punitive nonché di iniziative di propaganda contro i disabili, contro la società multirazziale, e di brindisi alla Shoa;

considerato, inoltre, che:

i recenti episodi verificatisi in diverse città, come a Firenze dove sono stati uccisi due cittadini immigrati, rendono evidente che CasaPound alimenta violenza, razzismo, antisemitismo, intolleranza;

in numerose città, cittadini e comitati e istituzioni hanno dato vita a manifestazioni antifasciste, chiedendo la chiusura delle sedi di CasaPound,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

come intenda intervenire prontamente nella città di Parma per assicurare un clima di serenità, senza provocazioni né intimidazioni, nei giorni della campagna elettorale;

se non ritenga di dover procedere alla chiusura della sede di CasaPound a Parma in quanto particolarmente incompatibile con la città, con la sua storia, la sua cultura e la sua civiltà;

se sia in possesso di una precisa e puntuale mappatura di tutte le sedi e le iniziative di CasaPound su tutto il territorio nazionale e, qualora ciò non fosse, se non ritenga utile provvedere in tempi brevi a disporla;

come il Governo interpreti le iniziative e i programmi promossi da tale organizzazione e soprattutto se ritenga che essi siano compatibili con quanto disposto nella XII delle Disposizioni transitorie e finali della Carta costituzionale in cui si afferma che: "È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

quali iniziative intenda assumere per impedire la diffusione di una propaganda di chiara ispirazione neofascista e manifestamente contraria ai valori costituzionali.

**Interpellanza sulla presunta vicinanza di alcuni giornalisti
a gruppi di interesse**

(2-00366) (07 giugno 2011)

LANNUTTI, PEDICA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, della giustizia e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

il dovere più pregnante del giornalista e caposaldo del diritto di cronaca è il dovere di verità, considerato sia dalla legge n. 69 del 1963 che dalla stessa Carta dei doveri quale "obbligo inderogabile". Gli organi di informazione sono l'anello di congiunzione tra il fatto e la collettività. Essi consentono alla collettività l'esercizio di quella sovranità che, secondo l'art. 1 della Costituzione, "appartiene al popolo". Un'informazione che occulta o distorce la realtà dei fatti impedisce alla collettività un consapevole esercizio della sovranità. La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola: onestà. Così Indro Montanelli scrisse nel 1989 in "Il dover essere giornalista oggi". Le norme che regolano il comportamento del giornalista sono in gran parte contenute nel decreto legislativo n. 196 del 2003 (codice della *privacy*), nel codice di deontologia dei giornalisti del 1998 e, con riferimento alla cronaca su minori, nella Carta di Treviso. Sono vere e proprie norme di legge e attengono al rapporto tra il giornalista e ciascun membro della collettività. La loro violazione può portare alla responsabilità civile e/o penale del giornalista;

accanto a queste norme ve ne sono altre, che però sono prive di "forza di legge". Riguardano l'etica della professione e attengono al rapporto tra il giornalista e la categoria di appartenenza. La loro violazione non comporta di per sé una responsabilità civile o penale del giornalista, ma solo una responsabilità di tipo disciplinare, che viene accertata da appositi organi (Consigli regionali e Consiglio nazionale) e prevede la comminazione di sanzioni disciplinari;

le sanzioni disciplinari sono previste dagli articoli 51 e 55 della legge n. 69 del 1963, che ha istituito l'Ordine dei giornalisti. In ordine crescente di gravità sono: l'avvertimento, sanzione che viene comminata nei casi di abusi o mancanze di lieve entità; la censura, applicata nei casi di abusi o mancanze di grave entità; la sospensione dall'esercizio della professione da un minimo di due mesi a un massimo di un anno, quando la condotta del giornalista abbia compromesso la dignità professionale; la radiazione dall'albo, che origina da un comportamento che abbia gravemente compromesso la dignità professionale;

le sanzioni sono comminate dai Consigli regionali competenti a seconda dell'albo di appartenenza del giornalista; e, in seconda istanza, dal Consiglio nazionale. Contro le decisioni del Consiglio nazionale l'art. 63 della legge n. 69 del 1963 consente al giornalista di percorrere l'*iter* di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria (Tribunale, Corte d'appello, Corte di Cassazione);

le norme disciplinari sono in massima parte contenute nella Carta dei doveri, siglata l'8 luglio 1993 dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e dalla Federazione nazionale stampa italiana. Molte di queste sono poi diventate "norme di legge" con l'emanazione del codice di deontologia del 1998, perché in esso trasfuse: si pensi al divieto di discriminazione, alla tutela della riservatezza, al divieto di identificare le vittime di reati sessuali, alla tutela dei minori e dei soggetti deboli. In più punti la Carta dei doveri pone l'accento su quelli che, al pari del dovere di verità, vanno considerati valori etici assolutamente inderogabili: l'autonomia e la credibilità del giornalista;

l'autonomia del giornalista serve a garantire l'obiettività dell'informazione. L'informazione obiettiva serve unicamente la collettività, ossia persegue un interesse generale. Il dovere di autonomia vuole impedire che la funzione giornalistica venga subordinata ad interessi particolari. È evidente, quindi, che particolari rapporti del giornalista con soggetti interessati ad una informazione compiacente sono visti come il fumo negli occhi. Tuttavia, non basta qualsiasi tipo di contatto a gettare un'ombra sulla professionalità del giornalista. Anzi, rapporti con i più disparati ambienti sono indispensabili per poter acquisire le notizie e garantire un'informazione precisa, dettagliata. La Carta dei doveri vuole stigmatizzare non tanto il rapporto, quanto quegli elementi presenti in esso che indicano uno stato di sudditanza del giornalista o un interesse in conflitto con il dovere di verità. Insomma, casi il cui verificarsi ingenera quantomeno il dubbio sulla reale capacità o volontà del giornalista di dare vita ad un'informazione obiettiva;

casi difficilmente preventivabili. Ma la Carta dei doveri tenta una "tipizzazione" di quelle situazioni in presenza delle quali si presume che l'autonomia e la credibilità del giornalista vengano meno. Innanzitutto, stigmatizzando l'adesione del giornalista "ad associazioni segrete o comunque in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione" (norma che vieta appunto "le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare"). Qui è la natura antidemocratica, il perseguimento di scopi illegittimi e l'impenetrabilità della struttura cui il giornalista aderisce a minarne l'autonomia e la credibilità (si pensi all'adesione di giornalisti ad associazioni come la "P2"). Poi, vietandogli di accettare privilegi, favori o incarichi che possano condizionare la sua autonomia e la sua credibilità professionale, nonché pagamenti, rimborsi spese, vacanze gratuite, regali, inviti a viaggi, facilitazioni, eccetera che provengano da privati o enti pubblici. Ciò in quanto l'accettazione di questi vantaggi porterebbe il giornalista a sentirsi in debito nei confronti di chi glieli ha procurati, mettendo così ad alto rischio di violazione la norma che gli impone di accettare indicazioni e direttive soltanto dalle gerarchie redazionali della sua testata. In generale, la Carta dei doveri pone l'accento sulla responsabilità del giornalista verso i cittadini, specificando che tale responsabilità non può dal giornalista essere subordinata ad interessi di altri e particolarmente a quelli dell'editore, del Governo o di altri organismi dello Stato. Il giornalista deve avere una

relazione esclusiva, diretta e immediata con la collettività. È un dovere strumentale allo stesso dovere di verità, poiché l'asservimento della funzione giornalistica all'interesse particolare, per definizione diverso da quello generale, costringe il giornalista a modulare l'informazione. Strettamente collegate all'esigenza di autonomia e di credibilità del giornalista sono quelle norme che lo vogliono estraneo ad iniziative di carattere pubblicitario. Innanzitutto, sottolineando il diritto dei cittadini di ricevere un'informazione corretta, sempre distinta dai messaggi pubblicitari. La norma è la diretta conseguenza di quanto stabilito dal decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, attuativo delle direttive europee in materia di pubblicità ingannevole ora abrogato dal codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005. In particolare, l'art. 1, comma 2, stabiliva che "La pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta"; e l'art. 4, comma 1, la vuole "chiaramente riconoscibile come tale" e, con specifico riferimento alla pubblicità a mezzo stampa, "distinguibile dalle altre forme di comunicazione al pubblico, con modalità grafiche di evidente percezione". In pratica, va scongiurato il rischio di commistione tra pubblicità e informazione;

considerato che:

giornalisti professionisti iscritti all'ordine professionale sempre più spesso derogano dalla Carta dei doveri del giornalista, ammantando sotto la professione di giornalista ogni tipo di traffici, affari e regalie, dai viaggi *gratis* in località esotiche a spese di alcune aziende (dal comparto della farmaceutica a quello del mondo bancario, assicurativo e finanziario, dei fondi comuni e fornitori di servizi in regime di monopolio) per decantarne in cambio le lodi, a veri e propri affaristi che ricevono cospicui finanziamenti per promuovere dibattiti ed incontri, dove gli *sponsor* fanno sempre la parte del leone, esenti da qualsiasi critica;

già in precedenti atti di sindacato ispettivo (2-00312, 4-04605), erano stati portati alla luce quelli che all'interrogante risultano essere scandalosi finanziamenti da parte di enti pubblici e privati, di cui godrebbe un giornalista iscritto all'albo di Milano, Enrico Cisnetto, per promuovere "Cortina Incontra" e più di recente "Roma Incontra", la cui disponibilità ad elogiare il potente di turno era stata stigmatizzata dal professor Beppe Scienza (con riferimento alle lodi di Massimo Faenza, banchiere di Italease in seguito arrestato per gravissimi reati a danno degli utenti dei servizi bancari e finanziari);

sul sito di Roma Incontra è testualmente riportato: «Parte una fase di rodaggio per lanciare al meglio "Roma InConTra", manifestazione che nasce dallo straordinario successo ormai decennale di "Cortina InConTra". E il primo appuntamento di "Aspettando Roma InConTra" lo dedichiamo a quello che per l'Italia consideriamo il tema dei temi: quale spazio abbiamo oggi e possiamo avere domani nei nuovi assetti dell'economia mondiale, caratterizzati dalla competizione globale e dalla "rivoluzione tecnologica" post-industriale. La ricetta sembra essere una sola: per farsi largo, l'Italia deve puntare sulla valorizzazione di eccellenze dislocate nei settori più avanzati. Magari prendendo spunto da esempi straordinari

come quello di Luigi Gerardo Napolitano, pioniere della microgravità che a cavallo tra Italia e Stati Uniti, negli anni Cinquanta, ha portato avanti progetti di fondamentale importanza nell'ambito dell'ingegneria aerospaziale. Oggi il nostro Paese dispone sia di alcune presenze forti sia di potenzialità su cui puntare, ma è necessario moltiplicare gli sforzi che congiuntamente devono produrre le istituzioni e le aziende, concentrandosi su innovazione, sviluppo e ricerca. Per saperne di più, abbiamo invitato nella suggestiva cornice dell'Ara Pacis - che è la sede di "Roma InConTra" - i manager che guidano due autentici giganti dell'industria nostrana: Paolo Scaroni e Pier Francesco Guarguaglini. Due dei più importanti uomini d'impresa, che hanno voluto puntare tutte le loro fichés (vincendo) sull'internazionalità e la capacità innovativa delle aziende che dirigono. Con loro discuteranno, prendendo spunto da un libro che racconta la storia di Luigi Gerardo Napolitano, il figlio Fernando, tra i più affermati consulenti italiani, l'autore del volume Giovanni Caprara e Luigi Nicolais, parlamentare, ex ministro ed esperto di tecnologie, che di Napolitano è stato grande amico. Il tutto sotto la guida di Enrico Cisnetto, che come a Cortina è il patron di "Roma InConTra"». Inoltre si legge che per il 6 giugno 2011, alle ore 17,30, all'Auditorium dell'Ara Pacis Via di Ripetta, 190 a Roma, è stato promosso un convegno dal titolo emblematico: "Un referendum che fa acqua", patrocinato da Comune e Provincia, perché le risorse idriche sono un bene pubblico, ma che va gestito secondo le regole di mercato se si vuole renderle efficienti. Invece, l'approccio ideologico del fronte referendario rischia di bloccare il tentativo di fermare gli sprechi;

come riferisce Cecilia Gentile, sulla cronaca di Roma de "la Repubblica" del 4 giugno 2011, su questo convegno «c'è spazio anche per le polemiche. A scatenarle è un dibattito dal titolo "Un referendum che fa acqua", previsto il 6 giugno 2011 all'interno della manifestazione "Roma incontra", ideata da Enrico Cisnetto, patrocinata da Comune e Provincia. Il comitato romano "Due Sì per l'Acqua Bene Comune", ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. "Riteniamo di estrema gravità che una pubblica amministrazione, la cui funzione principale dovrebbe essere quella di tutelare tutta la cittadinanza, utilizzi spazi e risorse pubbliche per fare di fatto propaganda elettorale", protesta il comitato. Immediata la risposta di Palazzo Valentini. "La Provincia non ha mai dato alcun patrocinio al dibattito del 6 giugno - spiega l'ufficio stampa - Infatti, pur avendo concesso il patrocinio alla manifestazione "Roma incontra", nel programma delle iniziative presentato al momento della richiesta non era previsto né il 6 giugno né in altra data un dibattito sul referendum. Considerando di estrema gravità la vicenda, procederemo alla revoca del patrocinio all'intera manifestazione". Alemanno segue l'esempio di Zingaretti", chiede al Campidoglio il consigliere Pd Paolo Masini. "Roma Capitale non ha concesso alcun patrocinio all'iniziativa "Un referendum che fa acqua", ma solo al progetto "Roma Incontra", risponde a nome del sindaco Simone Turbolente. Infine la replica di "InConTra", ideatrice della manifestazione: "Non è assolutamente vero che ci sia stata una modifica

unilaterale del programma, perché all'epoca della definizione dei patrocini esisteva soltanto un programma di massima"»,

si chiede di sapere:

se risulti che sia compatibile la funzione esercitata dal signor Enrico Cisnetto, che ad avviso dell'interpellante si mette al servizio di banche e banchieri, potentati economici e monopolisti pubblici e privati, che spesso, in cambio di congrui finanziamenti, cercano di indirizzare a senso unico il dibattito delle convegnistiche, con l'iscrizione all'ordine professionale;

se risulti che l'attività del signor Enrico Cisnetto, consulente retribuito dalle pubbliche amministrazioni, sia compatibile con la carta dei doveri del giornalista che vieta di accettare privilegi, favori o incarichi che possano condizionare la sua autonomia e la sua credibilità professionale, nonché pagamenti, rimborsi spese, vacanze gratuite, regali, inviti a viaggi, facilitazioni, eccetera che provengano da privati o enti pubblici, poiché l'accettazione di questi vantaggi potrebbe indurre il giornalista a sentirsi in debito nei confronti di chi glieli ha procurati, mettendo così ad alto rischio di violazione la norma che gli impone di accettare indicazioni e direttive soltanto dalle gerarchie redazionali della sua testata;

quali misure urgenti di propria competenza il Governo intenda attivare per evitare che giornalisti, o soggetti spacciati come tali ed iscritti all'albo, senza che gli ordini professionali aprano procedure sanzionatorie, possano ledere l'autonomia e la credibilità di una professione la cui attendibilità è messa a dura prova, agli occhi dell'opinione pubblica e dei lettori, spesso proprio per la sua inerzia.

Interrogazione sulla disciplina relativa all'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura

(3-02778) (03 aprile 2012)

Rinviata

PALMA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 28 marzo 2012 è stata eseguita l'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano di custodia cautelare a carico del dottor Giusti, magistrato del distretto di Reggio Calabria, tratto in arresto per il delitto di corruzione aggravata dall'aver favorito potenti cosche della 'ndrangheta calabrese operanti in Lombardia;

nel corpo del provvedimento restrittivo, ripreso con grandissimo risalto mediatico ("Corriere della Sera", "Libero", "la Repubblica", "La Stampa", eccetera), è stato riferito dell'*iter* della procedura disciplinare prima, e di quella per la valutazione di professionalità dopo, svoltesi innanzi al Consiglio superiore della magistratura a carico del dottor Giusti e dell'esito favorevole sortito da entrambe le procedure in favore del magistrato;

più precisamente dall'ordinanza cautelare emerge che il dottor Giusti era finito sotto ispezione e procedimento disciplinare per avere assegnato nel 2004 immobili alla società Tridea Srl di cui era socio il suocero; e per aver dato, su 945 incarichi dal 2000 al 2005, un terzo delle perizie a 4 soli professionisti, e 116 procedure (per 300.000 euro di compensi) all'architetto marito della socia del suocero nella Tridea Srl. In quell'occasione il dottor Giusti asserì che non sapeva la società fosse del suocero;

il giudice in Milano ha così commentato l'accaduto: "sfugge all'umana comprensione come si sia potuto credere alla buona fede di Giusti sulla base delle dichiarazioni dell'architetto";

tuttavia il 6 luglio 2007 la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha assolto il dottor Giusti nel procedimento disciplinare perché "la buona fede riconosciuta, nel tentativo di riorganizzare un ufficio ereditato in condizioni disastrose, assume un significato determinante ai fini della valutazione del disvalore disciplinare delle irregolarità rilevabili nella sua condotta";

tre anni dopo il dottor Giusti risulta sottoposto alla terza valutazione di professionalità e, circostanza singolare e straordinaria nella prassi degli uffici di giustizia, il consiglio giudiziario di Reggio Calabria in data 22 aprile 2010 ebbe ad esprimere all'unanimità un severo parere "non positivo" per la promozione del magistrato, scrivendo "pur apparentemente determinando la ripresa di un settore da tempo paralizzato", il dottor Giusti "ha dato prova di carenti ed inadeguate capacità organizzative" e ha "operato con inopportuna disinvoltura" nel delicato settore delle esecuzioni immobiliari;

nel corpo dell'ordinanza del giudice di Milano si dà atto al sequestro di un diario informatico che il dottor Giusti redigeva sul proprio *computer* ove nel settembre 2011, in relazione alla procedura di promozione in parola passata all'esame del Consiglio superiore della magistratura ha annotato: "Tesso tela per l'audizione al Csm. Risposte positive dai colleghi che contatto". A dimostrazione univoca che il dottor Giusti aveva svolto una proficua attività di pressione su alcuni componenti del Csm per ottenere il ribaltamento della precedente decisione adottata dal Consiglio giudiziario di Reggio Calabria;

il 3 novembre 2011, pochi giorni prima che il dottor Giusti venisse sospeso cautelativamente dalle funzioni e dallo stipendio al momento dell'arresto di un altro giudice reggino, il Csm a sorpresa ha ribaltato il parere negativo del Consiglio giudiziario locale e a maggioranza ha promosso, malgrado i gravi addebiti, ugualmente il dottor Giusti;

gli argomenti spesi in suo favore dai consiglieri Csm di ogni corrente sono analiticamente ripresi nell'ordinanza e delineano un quadro assolutamente anomalo. Come si legge sulla stampa (si veda ad esempio un articolo pubblicato sul "Corriere della sera" del 29 marzo 2012), più esattamente la relatrice Di Rosa suggerisce che i fatti del processo disciplinare "non possono far dimenticare il buon operato nell'attività del magistrato"; il consigliere Carfi ritiene che Giusti "si sia trovato solo nel gestire tale criticità", che "va inserita in un periodo relativamente limitato e che è su-

perata da una serie di elementi positivi legati alla sua professionalità"; il consigliere Rossi aggiunge che "le ingenuità da condannare sono però da giustificare a fronte di una positiva volontà di movimentare un settore immobile da tempo in un contesto comunque ostile"; il consigliere Giostra ritiene che debba "prevalere il progresso dell'esperienza professionale del magistrato che ha preso coscienza, piuttosto che il singolo episodio intervenuto nella fase iniziale della sua esperienza"; il consigliere Fuzio nega "corporativismo o magnanimità", quello del Csm "è piuttosto segno di fiducia istituzionale nel collega"; il consigliere Pepe si spinge a "ricordare che in taluni casi molte delle forzature fatte da singoli magistrati nel tempo sono divenute oggetto di recepimento legislativo";

la piena disponibilità del materiale investigativo (intercettazioni, tabulati, pedinamenti, eccetera), a disposizione dell'autorità giudiziaria di Milano, impone, con assoluta urgenza, di accertare quali condizionamenti, pressioni, interventi siano stati eventualmente esercitati dal dottor Giusti su taluni componenti del Csm al fine di conseguire una pronuncia a lui favorevole nel giudizio disciplinare, prima, e nella valutazione di professionalità, dopo, e quale "tela" abbia tessuto e quali "risposte positive" abbia ricevuto dai suoi "colleghi";

urge, quindi, un rapido intervento affinché con apposita indagine ispettiva si accertino gli elementi a disposizione della Procura della Repubblica di Milano per verificare le condotte eventualmente poste in essere dal dottor Giusti per influenzare in suo favore le decisioni del Consiglio superiore della magistratura;

a giudizio dell'interrogante urge un intervento legislativo che, ponendo termine alle influenze correntistiche e clientelari che attanagliano l'associazione giudiziaria e gli organismi istituzionali da essa espressi, preveda una nuova legge per le elezioni dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e la definitiva separazione da esso della Sezione disciplinare,

si chiede si sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra riferiti e quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere al riguardo, anche al fine di attivare una rapida revisione della legge che regola l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e per la composizione della sezione disciplinare.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla pratica delle dimissioni in bianco

(2-00408 *p. a.*) (24 gennaio 2012)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-07765

FRANCO Vittoria, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, ICHINO, NEROZZI, ROILO, BLAZINA, GHEDINI, PASSONI, TREU, ADAMO, AMATI, ARMATO, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, CARLONI, CHIAROMONTE, DONAGGIO, FIORONI, FONTANA,

GRANAIOLA, INCOSTANTE, LUSI, MAGISTRELLI, MARINARO, MONGIELLO, MORANDO, NEGRI, PORETTI, SANGALLI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VITA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il fenomeno delle dimissioni in bianco interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, ma soprattutto le donne in età fertile in una percentuale del 60 per cento ed è diffuso su tutto il territorio nazionale;

si tratta di una vera e propria pratica vessatoria consistente nel far firmare alla lavoratrice o al lavoratore un atto di dimissioni senza data con il quale il datore di lavoro può simulare il recesso del lavoratore in qualsiasi momento successivo alla sottoscrizione del suddetto atto;

a seguito di quanto disposto dall'articolo 39, comma 10, lettera l), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è infatti possibile - di nuovo - per i datori di lavoro ricorrere a questo abuso (che rappresenta anche un modo per aggirare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori) in quanto la norma che contrastava il ricorso alle dimissioni in bianco, introdotta nel nostro ordinamento durante il Governo Prodi con la legge 17 ottobre 2007, n. 188, è stata prontamente abrogata, a pochi mesi dalla sua entrata in vigore, dal Governo Berlusconi che motivò questa scelta, a giudizio degli interpellanti infelice, con esigenze di semplificazione nella gestione dei rapporti di lavoro;

la richiesta di dimissioni firmate in bianco al momento dell'assunzione, ovvero nel momento in cui il rapporto di forza tra i contraenti è a favore del datore di lavoro, è un abuso che mette la lavoratrice o il lavoratore nell'impossibilità di far valere i propri diritti e la propria dignità;

per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l'età, nonché i rapporti con il sindacato;

secondo quanto risulta dal Rapporto annuale 2011 dell'Istat, interrompere il percorso lavorativo in occasione di una gravidanza non è il risultato di una libera scelta: sono circa 800.000 - quasi il 9 per cento delle lavoratrici che lavorano o hanno lavorato in passato - le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate con lo strumento delle dimissioni in bianco o messe in condizione di lasciare il lavoro perché in gravidanza;

a subire più spesso questo trattamento, secondo il rapporto dell'Istat, non sono le donne delle generazioni più anziane, ma le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento) e le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento), quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento), con un *partner* anch'egli operaio (11,0 per cento), e con un basso livello d'istruzione (10,6 per cento);

tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività e, comunque, le opportunità di riprendere a lavorare non sono le stesse in tutto

il Paese: su 100 lavoratrici madri licenziate o indotte a dimettersi riprendono a lavorare 51 nel Nord e solo 23 nel Sud;

sono da tempo assegnati alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato i disegni di legge n. 884 e n. 1273 d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Ichino e Nerozzi, finalizzati al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco;

premesso inoltre che il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato avvio ad iniziative per affrontare la questione del mercato del lavoro ed il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Fornero, ha di recente dichiarato di voler porre rimedio alla grave situazione che si è creata in materia di dimissioni in bianco con l'abrogazione della legge 17 ottobre 2007, n. 188,

si chiede di sapere in quali tempi e con quali modalità il Ministro in indirizzo intenda dare seguito alle sue dichiarazioni per porre fine alla triste e vessatoria pratica delle dimissioni in bianco.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barbolini, Cagnin, Ciampi, Colombo, Garavaglia Massimo, Mantovani, Mascitelli, Pera, Paolo Rossi, Saia e Thaler Ausserhofer.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Bianchi, Coronella e De Angelis, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Ferrante, per partecipare a una Conferenza internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (3372)

(presentato in data 21/6/2012)

C. 5203 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Nuove norme in materia di procedimento elettorale (3293)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 21/06/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Maritati Alberto ed altri

Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela del patrimonio naturale (3311)

previ pareri delle Commissioni 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 21/06/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Filippi Alberto

Modifica all'art. 71 della Costituzione in materia di iniziativa legislativa dei sindaci (3336)

(assegnato in data 21/06/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Fleres Salvo

Norme per la prevenzione delle patologie congenite o ereditarie (3307) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 21/06/2012);

Commissioni 1ª e 13ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (3372)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 5203 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 21/06/2012);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

sen. Barbolini Giuliano ed altri

Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per la trasparenza e il controllo del mercato dei giochi, la prevenzione e il contrasto delle ludopatie (3294)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/06/2012).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Allegrini e Berselli. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore del gioco» (*Doc. XXII, n. 21*).

Governmento, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 6 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione della regione Liguria, riferita all'anno 2011, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCI, n. 39*).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Abruzzo ha inviato, pervenuta in data 6 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Atto n. 854*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Mariapia Garavaglia e Bertuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02946 della senatrice Ghedini ed altri.

Interrogazioni

TOMASELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

su «La Gazzetta del Mezzogiorno», in data 27 maggio 2012, sono apparse dichiarazioni di un concorrente al concorso per dirigenti scolastici, che contestava alcune irregolarità presso la sede regionale di Bari;

insieme ad altri, denunciava infatti il caso alla Procura della Repubblica in quanto presso l'aula 4 dell'istituto Elena di Savoia di Bari, durante la prova scritta, un concorrente era stato scoperto a copiare e quindi allontanato dall'aula dai commissari e poi inspiegabilmente riammesso alla prova successiva;

di tale circostanza sono stati testimoni tutti gli aspiranti presenti nell'aula e il personale di vigilanza chiamato per la verbalizzazione di rito;

il candidato non veniva più riammesso in aula e il suo elaborato inserito nella busta specifica degli esclusi;

inspiegabilmente, il giorno seguente, per la seconda prova, il candidato espulso si presentava e svolgeva regolarmente il suo elaborato;

in data 4 maggio veniva pubblicato l'elenco degli ammessi agli orali tra i quali figurava anche il candidato sorpreso a copiare;

sempre dagli articoli diversi candidati hanno denunciato anche dimissioni dall'incarico di diversi componenti della commissione e dei segretari verbalizzanti,

si chiede di sapere se siano state rispettate le procedure concorsuali di totale imparzialità e, nei casi denunciati, quali iniziative si intende approntare per garantire il corretto svolgimento delle prove.

(3-02949)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FRANCO Vittoria, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, ICHINO, NEROZZI, ROILO, BLAZINA, GHEDINI, PASSONI, TREU, ADAMO, AMATI, ARMATO, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, CARLONI, CHIAROMONTE, DONAGGIO, FIORONI, FONTANA, GRANAIOLO, INCOSTANTE, LUSI, MAGISTRELLI, MARINARO, MONGIELLO, MORANDO, NEGRI, PORETTI, SANGALLI, SERAFINI

Anna Maria, SOLIANI, VITA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 2-00408).

(4-07765)

CARRARA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il processo di razionalizzazione e snellimento degli apparati amministrativi degli enti locali e le iniziative di contenimento dei «costi della politica» hanno trovato una delle maggiori e più significative espressioni nelle disposizioni introdotte all'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, rubricato «Riduzione dei costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali»;

il contenuto di tale disposizione, che ha ulteriormente inciso sulla composizione degli organi di governo dei Comuni di minor dimensione demografica, obbligandoli altresì ad attuare forme di gestione associata dei servizi e delle funzioni facenti loro capo, ha alimentato un ampio dibattito, nel quale non sono mancate analisi, critiche e proposte emendative, ispirate, sostanzialmente, dal timore che le scelte legislative possano risultare dannose per la stessa sopravvivenza degli enti direttamente coinvolti e, soprattutto, produrre un contenimento della spesa pubblica modesto, rispetto alla aspettative ed alle previsioni;

in questo scenario si inserisce l'accorato appello, già rivolto al Ministero, dei sindaci dei 38 Comuni facenti parte della Comunità montana Valle Brembana, nel cui territorio, che costituisce una porzione rilevante della provincia di Bergamo, vivono, complessivamente, 43.441 abitanti, i quali hanno manifestato delle preoccupazioni in merito agli effetti negativi che conseguirebbero dall'applicazione della citata disposizione e di quelle, contenute nella legge n. 42 del 2009, nel decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e nel decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, che già avevano inciso sull'assetto delle piccole realtà locali;

le osservazioni degli amministratori dei Comuni montani in questione si muovono lungo una duplice linea. Da un lato, la significativa riduzione della composizione numerica degli organi di governo dei piccoli Comuni (e, in quelli con popolazione fino a 1.000 abitanti, la soppressione delle giunte comunali) consegna agli amministratori di questi Comuni una prospettiva di amministrazione quasi solitaria, in realtà nelle quali la dotazione organica degli uffici comunali è spesso assai esigua e non sempre in grado di offrire adeguate professionalità a supporto dell'azione degli amministratori. Dall'altro, è oggetto di perplessità la previsione normativa di forme gestionali delle funzioni comunali connotate dall'obbligatorietà *tout court* dello schema associativo (per i Comuni con popolazione superiore a 1.000 e fino a 5.000 abitanti, attraverso la stipula di convenzioni o la creazione di unioni, come stabilito dall'articolo 14, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla

legge 30 luglio 2010, n. 122; per i Comuni con popolazione pari o inferiore a 1.000 abitanti, mediante la costituzione dell'unione municipale);

è infatti opinione degli amministratori dei Comuni della Val Brembana che il modulo associativo, per poter conseguire i risultati attesi, non possa non tener conto di alcuni fattori, quali sono, su tutti, le peculiarità del territorio e l'efficacia – in termini di convenienza economica e di qualità del «prodotto» – dei rapporti convenzionali o di unione di Comuni già in essere alla data di entrata in vigore della disposizione in esame;

invero, in realtà montane spesso connotate da grandi distanze e obiettive difficoltà negli spostamenti da un comune all'altro, per quanto «contermini» dal punto di vista del limite territoriale, il percorso associativo può risultare assai problematico, anche da un punto di vista logistico, e determinare costi non irrilevanti per il funzionamento degli uffici;

tenuto conto che:

i Comuni brembani, grazie anche all'azione della Comunità montana di riferimento, hanno sviluppato, ormai da diversi anni, forme collaborative e convenzionali di grande valore ed efficacia, esemplari sia sotto il profilo dei costi, molto contenuti, posti a carico dei cittadini, sia sotto il profilo della qualità, spesso elevatissima, dei servizi erogati: è il caso, per esempio, delle numerose convenzioni, attualmente in vigore, per la gestione associata dei plessi scolastici e del servizio di trasporto degli alunni o delle convenzioni per la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti o quelle, ancora, riguardanti i servizi sociali e di assistenza domiciliare agli anziani ed ai portatori di *handicap*. Si tratta di modelli organizzativi ormai consolidati e che hanno consentito di erogare in modo efficiente ed economicamente vantaggioso per la collettività i principali servizi di competenza comunale;

i Sindaci del territorio, tra i quali l'interrogante, sostengono che è un'operazione della quale non è possibile prevedere i risultati quella di dover adattare forme di gestione associata dei servizi già collaudate da anni a schemi normativi che sembrano, nella loro attuale formulazione, non tenere nella dovuta considerazione le specificità locali ed il valore delle esperienze già in atto,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto;

se non ritenga necessario proporre ogni possibile, urgente modifica alla menzionata normativa, capace di restituire adeguata elasticità al riguroso itinerario tracciato dal legislatore, pur nella consapevolezza che la delicata e difficile fase che attraversa il Paese rende ineludibile e, quindi, porta a condividerlo negli obiettivi di massima, il percorso finalizzato a snellire gli apparati amministrativi e razionalizzare le funzioni svolte dagli enti locali.

(4-07766)

VALDITARA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le assemblee dei giornalisti e dei dipendenti dell'emittente televisiva nazionale «La 7» hanno espresso nei giorni scorsi grave preoccupazione per il riassetto societario di Telecomitalia Media SpA riguardante la vendita e la scissione dell'*asset* televisivo La7 dalla capacità trasmissiva del segnale (frequenze) in capo a Telecomitalia Media broadcasting con a creazione di una *newco* La7 Srl (La7, La7d e Mtv);

il comitato di redazione e la rappresentanza sindacale unitaria dell'emittente del gruppo Telecom hanno denunciato la separazione delle emittenti La7, La7d e Mtv dalle «attività di emissione», ovvero allo scorporo delle frequenze, quindi di un bene demaniale assegnato in concessione allo Stato;

si tratterebbe di una divisione che non ha precedenti in Italia, che non produrrebbe valore economico per gli azionisti e finirebbe per indebolire le televisioni del Gruppo Telecom, mettendone a repentaglio lo sviluppo futuro;

c'è il reale rischio di smantellamento del terzo polo televisivo nazionale a esclusivo vantaggio per il duopolio Rai-Mediaset, frenando ipotesi alternative di sviluppo mediatico e intaccando il pluralismo televisivo;

la possibile chiusura o ridimensionamento de La 7 Srl conseguente alla scissione dell'*asset* televisivo comporterebbe la perdita di circa 500 posti di lavoro complessivi;

le concessioni hanno rilevanza pubblica, chi ne ha l'utilizzo deve possedere requisiti e personale adeguati;

i risultati conseguiti da La7 sono molto buoni con una progressiva e costante riduzione delle perdite e un significativo aumento della raccolta pubblicitaria: un aumento del 30 per cento nel 2011 e un ulteriore aumento nei primi 6 mesi del 2012, in controtendenza rispetto ad altre televisioni, dati che non giustificano la decisione di procedere allo scorporo societario;

le assemblee hanno proclamato lo stato di agitazione e di astensione dal lavoro da svolgersi nelle modalità decise dalla rappresentanza sindacale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda vigilare sull'intero *iter* dello scorporo delle frequenze, piano che influirà non solo sull'intero destino dell'emittente nazionale del gruppo Telecom, ma sugli equilibri di tutto il sistema dell'informazione italiana;

se ritenga necessario di far luce sull'eventuale ipotesi di vendita futura, valutando l'opportunità di garantire la cessione dell'emittente ad un editore con seri progetti di rilancio, dotata di un *management* che punti davvero allo sviluppo delle televisioni nazionali e che non penalizzi i livelli occupazionali presenti;

se ritenga opportuno vigilare per evitare operazioni poco trasparenti che possano danneggiare i lavoratori de La7 e gli utenti televisivi italiani.

(4-07767)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il sistema viario della provincia di Bergamo sarà radicalmente modificato entro il 2015, data prevista per Expo, per via della prevista ultimazione delle nuove autostrade regionali «Pedemontana», con innesto sull'autostrada A4 in territorio di Osio di sotto, e «Bre.Be.Mi.», nella parte meridionale del territorio provinciale;

in data 7 novembre 2011 sono stati spediti al Ministero i documenti progettuali dell'infrastruttura ai sensi della legge regionale n. 1/2005, art. 4, e tali documenti sono stati ricevuti il 9 novembre;

in data 25 novembre si è svolto il primo incontro tra Regione Lombardia, Provincia di Bergamo e i 12 Comuni interessati dal tracciato dell'opera. Tale incontro era propedeutico alla Conferenza dei servizi e si è svolto nella sede della Provincia di Bergamo;

la prima sessione della Conferenza dei Servizi si è svolta il 15 dicembre 2011 e la maggioranza dei Comuni coinvolti (8 su 12) ha espresso parere contrario alla globalità dell'opera, avanzando richieste al progetto presentato ai sensi dell'art. 14, comma 5-bis, della legge n. 241 del 1990. Nella medesima Conferenza dei servizi, il Ministero risultava assente e senza delega alcuna;

la seconda sessione della Conferenza si è svolta il 31 gennaio 2012 e la maggioranza dei Comuni (8 su 12) ha espresso parere favorevole alla globalità dell'opera, con l'eccezione dei Comuni di Osio di sotto, Osio di sopra, Levate e Verdellino, interessati dalla cosiddetta «opera connessa» (tratto Osio di sotto-Stezzano). Nella medesima Conferenza, il Ministero risultava assente e senza delega alcuna;

l'unica nota in tema ambientale è stata fornita dall'Autorità di bacino del fiume Po il 23 dicembre 2011 (prot. 8632/CM 3.3), la quale risultava non convocata alla conferenza dei servizi perché i progettisti non avevano riscontrato un interessamento del progetto in esame con le fasce fluviali del piano per l'assetto idrogeologico;

il Parco locale di interesse sovracomunale del rio Morla e delle Rogge, ente senza diritto di voto, ha espresso parere negativo rispetto all'opera;

il Parco locale di interesse sovracomunale della Geradadda (con capofila il Comune di Fara Gera d'Adda, favorevole all'opera) si è espresso in modo favorevole all'opera, benché ente senza diritto di voto;

a seguito della chiusura della Conferenza dei servizi, la città di Treviglio nel marzo 2012 ha approvato una variante ai confini del Parco della Geradadda, riducendo le aree per una superficie complessiva di circa 2.700.000 metri quadri di parco (fonte dati: Legambiente) incrementando le aree edificabili, in particolar modo nella cosiddetta «area Bianchi»;

le criticità ambientali dell'opera sono ancora da definire tramite la valutazione di impatto ambientale, ma il contesto urbano coinvolto è tra i più critici dal punto di vista ambientale ed epidemiologico, ed è tra i più densamente abitati nonché tra i maggiormente degradati (si prenda il caso dell'abitato di Zingonia);

il comitato civico intercomunale «Cambiamola! Il diritto a una mobilità sostenibile» ha raccolto circa 10.000 firme richiedendo la cancellazione del progetto approvato dalla Conferenza dei servizi, pur constatando le oggettive difficoltà viabilistiche della zona;

le analisi dei flussi di traffico, proposte dall'ente promotore e facenti parte dell'allegato B1 del progetto preliminare, non mostrano significativi miglioramenti viabilistici nei nodi critici dei comuni coinvolti e, in alcuni casi, si prevede un netto peggioramento della viabilità;

il comitato, che ha avuto audizione presso la IV Commissione consiliare della Provincia di Bergamo lunedì 11 giugno 2012 sul tema, chiede in qualità di portatore di interessi diffusi, che siano valutate soluzioni che presentino un minore impatto ambientale, in particolare attraverso la riqualificazione delle arterie viarie già esistenti e la loro integrazione attraverso opere già da tempo previste negli strumenti urbanistici redatti dai Comuni del territorio,

si chiede di sapere quale sia il parere preliminare sull'opera, anche alla luce delle osservazioni e richieste mosse sia dai 4 Comuni contrari, dal Parco del Rio Morla e delle Rogge e dal comitato citato.

(4-07768)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

ogni anno l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) distribuisce contributi comunitari (in media circa 7 miliardi di euro ogni anno) a un milione di agricoltori e dunque il suo corretto funzionamento è di determinante importanza per l'intero comparto agricolo ed alimentare, particolarmente per quanto riguarda la funzione di organismo pagatore da essa ricoperta;

i contributi vengono pagati all'Agea sulla base dei controlli di Agecontrol e dei dati elaborati dal Sin (Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura), società informatica posseduta al 51 per cento ma sulla cui gestione stanno emergendo forti criticità;

considerato che:

a giugno 2011 l'Agea è stata commissariata e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 giugno 2011 è stato nominato commissario straordinario di Agea il generale della Guardia di finanza, avvocato Mario Iannelli;

il commissario straordinario ha rilevato macroscopiche disfunzioni nella gestione amministrativa e una scarsa affidabilità del sistema dei controlli sulle erogazioni, settore molto delicato, a rischio anche di infiltrazioni della criminalità organizzata, ed ha consegnato la relativa relazione al Ministero, alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei conti;

il dottor Fruscio, già Presidente di Agea, ha presentato ricorso avverso il commissariamento, ottenendone l'annullamento con sentenza del TAR del Lazio del 9 gennaio 2012. Non appena riassunta la presidenza di Agea – come riportato dall'avvocato Iannelli in audizione presso la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato il 19 giugno 2012 – sono state annullate alcune iniziative tese a una maggiore trasparenza e correttezza, quali l'istituzione di un gruppo di lavoro per una *due diligence review* del Sin e la costituzione in Agea di un organismo di *auditing* interno per il controllo di legittimità delle procedure dell'Agenzia;

rilevato che:

nella relazione che l'ex commissario Iannelli ha consegnato al Ministro in indirizzo, si evidenziano l'assoluta mancanza di strategie e di strutture di controllo e la necessità di instaurare la trasparenza nella *governance* e nella gestione delle risorse umane;

in audizione presso la 9ª Commissione del Senato, l'avvocato Iannelli, oltre a richiamare la relazione del novembre 2011, illustra altre irregolarità nel sistema dei controlli – irregolarità amministrativo-contabili; anomalie del bilancio Agea 2010 relative all'incerta esigibilità di vantati crediti IVA; irregolarità nella gestione Sin con possibili significativi risvolti di danno erariale;

l'Olaf (Office européen de lutte anti-fraude, vale a dire Ufficio europeo per la lotta antifrode) ha a sua volta aperto una propria inchiesta sulla vicenda Agea;

in data 24 maggio 2012, la sede di Agea è stata perquisita dalla Guardia di finanza che ha sequestrato contratti e documenti su disposizione della Procura di Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nella sua qualità di Dicastero vigilante, non ritenga necessario attivarsi urgentemente attraverso un'azione straordinaria di controllo e verifica approfondite, che siano effettuate da personalità indipendenti e che diano piena garanzia di terzietà nella valutazione relativa alla regolarità delle procedure e della complessiva situazione finanziaria connessa ad Agea e società collegate;

se non ritenga altresì urgente, in attesa di un riordino complessivo degli enti vigilati dal Ministero stesso che corrisponda ad una riforma organica in grado di assicurare trasparenza, risparmio di spesa ed efficienza complessiva del sistema, individuare una cabina di regia, composta di tecnici ed esperti riconosciuti, che elabori e sottoponga al Ministro stesso un piano di riordino del sistema degli enti vigilati, in grado di individuare compiti e funzioni, aree di sovrapposizione organizzativa e operativa, duplicazioni di attività e funzioni, ed imposti un progetto esecutivo e di transizione verso un nuovo sistema di enti vigilati.

(4-07769)

DE ECCHER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle fi-*

nanze. – Premesso che il decreto-legge n. 78 del 2010 prevede che, fino al 31 dicembre 2013, i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali, anche di livello generale, non possono essere stabiliti in misura superiore a quella indicata nel contratto stipulato dal precedente titolare;

considerato che:

secondo quanto riportato dal «Corriere della Sera» del 16 maggio 2012 nell'articolo «Aumento di stipendio aggirando la legge» la retribuzione annua che percepiscono i direttori di dipartimento del CNR è pari a 145.800 euro ovvero il 90 per cento della retribuzione del direttore generale, che ammonta a 162.000 euro;

si apprende inoltre che il bando per direttore di dipartimento del CNR specifica che i direttori di dipartimento percepiranno un salario pari all'80 per cento di quanto fissato per il presidente;

secondo quanto denunciano i ricercatori del CNR il presidente guadagnerebbe 196.886 euro lordi, salvo conguaglio, ovvero quasi 35.000 euro in più del direttore generale: quello che sembrerebbe quasi un taglio (da 90 per cento dello stipendio del direttore generale all'80 per cento di quello del presidente) corrisponderebbe, in realtà, a un aumento di 11.708,8 euro rispetto a quanto percepito per l'incarico di direttore generale;

l'attuale grave crisi avrebbe dovuto imporre l'assoluto divieto di incrementi salariali soprattutto per coloro che percepiscono così alte retribuzioni,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali siano le valutazioni del Governo;

se e quali interventi intenda porre in essere.

(4-07770)

ANTEZZA, AMATI, ANDRIA, ARMATO, BERTUZZI, DE LUCA Vincenzo, DONAGGIO, NEROZZI, PERTOLDI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Poste italiane SpA e alcune organizzazioni sindacali hanno siglato, in data 12 giugno 2012, un accordo con il quale vengono fortemente penalizzati oltre 35.000 lavoratrici e lavoratori, tra i quali le donne in maternità;

con tale accordo, i lavoratori in astensione obbligatoria per maternità e per infortunio sul lavoro vengono equiparati ai lavoratori assenti dal posto di lavoro per malattia e penalizzati nell'accesso al *bonus* presenza, ovvero al riconoscimento concesso ai lavoratori dell'azienda sempre presenti in servizio;

le lavoratrici in maternità, al pari dei lavoratori infortunati sul luogo di lavoro, dei malati di gravi patologie e di chi subisce ricoveri in ospedale, non avrebbero pertanto più diritto al *bonus*, pari a 140 euro annui, a meno che non decidano di violare la legge e di presentarsi al lavoro anche quando obbligati a stare a casa;

considerato che:

le donne rappresentano circa il 53 per cento del personale di Poste italiane, contribuendo con le proprie competenze e professionalità alla crescita e alla valorizzazione dell'azienda;

l'azienda ha ricevuto nel 2007 il «bollino rosa SONO – Stesse opportunità nuove opportunità», promosso dal Ministero, che «certifica» le buone prassi in termini di strategie e pratiche aziendali di Poste italiane SpA tendenti alla valorizzazione della presenza e delle competenze femminili;

Poste italiane SpA, a seguito delle proteste da più parti sollevate in merito ai contenuti dell'accordo siglato con organizzazioni sindacali minoritarie, con un proprio comunicato, ha smentito i contenuti dell'accordo e affermato che le lavoratrici in astensione obbligatoria per maternità non subiranno alcuna penalizzazione nell'accesso al *bonus* presenza,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati;

se non ritenga che l'accordo siglato da Poste italiane SpA e alcune organizzazioni sindacali violi le disposizioni vigenti a tutela e a garanzia del diritto alla maternità e del diritto alla salute del personale impiegato;

se non ritenga opportuno che Poste italiane SpA adotti, con urgenza, iniziative finalizzate a rivedere, con la partecipazione anche delle altre organizzazioni sindacali, i contenuti dell'accordo siglato lo scorso 12 giugno 2012 allo scopo di garantire, con certezza, l'accesso al *bonus* presenza almeno alle lavoratrici dell'azienda in astensione obbligatoria per maternità e ai lavoratori infortunati sul luogo di lavoro;

se non ritenga opportuno, in caso di mancata revisione dell'accordo, intervenire con urgenza per revocare all'azienda il riconoscimento del «bollino rosa».

(4-07771)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02949, del senatore Tomaselli, su presunte irregolarità in una procedura concorsuale per la selezione di dirigenti scolastici a Bari.

